



Se Kiev e Parigi si allontanassero dall'Europa

Due battaglie tengono col fiato sospeso l'Europa: quella cruenta e crudele in Ucraina e quella pacifica ma da brivido in Francia.

Della prima ci parlano da settimane le immagini quotidiane della televisione; della seconda, percepita più lontana nonostante la vicinanza geografica, ci raccontano i commentatori politici in questi giorni, in attesa del verdetto finale delle elezioni presidenziali francesi del prossimo 24 aprile.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: bene il voto sul divario retributivo di genere
- » CSI: Più impegno per la giusta transizione
- » UNHCR: no a Boris Jhonson

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Parlamento europeo: plenaria di aprile
- » Conferenza sul futuro dell'Europa verso la conclusione
- » Stand Up for Ukraine: 9,1 miliardi di euro
- » Piattaforma per la sicurezza energetica
- » Blue Economy: l'UE per la tutela degli oceani

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Allarme diritti in Polonia: non si sceglie chi salvare
- » Italia: tornano a crescere le richieste di asilo
- » Sul Mediterraneo è calato il silenzio

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Giornate europee dello sviluppo 2022
- » Concord Europe: allarme per APS fermo
- » Premio Alessandra Appiano sulla lotta alle disuguaglianze

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

5X1000 a ISCOS Lombardia

1 Maggio 2022 ad Assisi per la pace e per il lavoro

In primo piano

Se Kiev e Parigi si allontanassero dall'Europa

di Franco Chittolina | 11 aprile 2022

Due battaglie tengono col fiato sospeso l'Europa: quella cruenta e crudele in Ucraina e quella pacifica ma da brivido in Francia.

Della prima ci parlano da settimane le immagini quotidiane della televisione; della seconda, percepita più lontana nonostante la vicinanza geografica, ci raccontano i commentatori politici in questi giorni, in attesa del verdetto finale delle elezioni presidenziali francesi del prossimo 24 aprile. A far convergere le preoccupazioni di quanti temono per le sorti della democrazia è il futuro dell'Unione Europea, minacciata militarmente dalla Russia e dagli estremismi populistici che covano in seno all'UE, braci ancora non spente sotto la cenere.

Il risultato del primo turno del voto francese ha provocato nel campo democratico un sospiro di sollievo senza essere ancora del tutto rassicurante, quando si pensi che una buona metà degli elettori esprimono orientamenti anti-sistema e quasi un terzo aderiscono ad un'area di estrema destra, quella mascherata di Marine Le Pen e quella ostentata di Eric Zemmour. Per entrambi questi schieramenti è nemico tutto quello che non è franco-francese, dagli immigrati all'Unione Europea fino alla NATO.

Dall'altra parte risponde l'area centrista e moderata accreditata oggi di una fragile maggioranza, mentre la sinistra radicale con il 20% di consensi annuncia giorni complicati per chi sarà chiamato a governare, anche perché i giochi si chiariranno solo con il voto alle elezioni legislative di giugno.

Non è un brutto segnale che l'Unione Europea si trovi al centro di queste turbolenze, vuol dire che per molti resta un orizzonte di riferimento, anche per quanti la criticano volentieri diversa.

Vale per la Francia che del percorso di integrazione europea è stata protagonista, anche quando l'ha ostacolata, e vale per l'Ucraina che bussa alla porta dell'Unione, candidandosi non senza problemi ad essere la nostra futura frontiera avanzata a est.

In Francia la bussola politica sembra ancora indicare l'Europa, resta da capire quale, in particolare chiarendo gli spazi dell'irrinunciabile e gelosa sovranità francese e quelli indispensabili ed urgenti della nuova "sovranità europea" invocata da Emmanuel Macron. La sua probabile vittoria finale al secondo turno è di buon auspicio per il futuro dell'Unione Europea se la seconda sovranità riuscirà a prevalere sulla prima, politica estera e di difesa comune compresa.

Certo Macron non sarà il solo in campo nell'Unione Europea: dovrà vedersela con un alleato come la Germania che proprio in materia di politica estera e difesa si sta riposizionando dopo l'inversione

a U del neo-Cancelliere Olaf Scholz, con il recente straordinario incremento della spesa militare. Il motore franco-tedesco potrebbe tornare a girare per fare progredire l'Unione, anche se non con gli equilibri dei primi tempi della Comunità europea. Nella squadra che scenderà in campo un ruolo importante potrà essere quello di due giocatori mediterranei di seconda fascia come l'Italia e la Spagna, con la prima costantemente zavorrata dal peso della litigiosità e instabilità politica.

E non sarà senza importanza, dopo la vicenda ucraina, vedere come evolverà politicamente la "banda di Visegrad", all'indomani della conferma al potere dell' illiberale filo-russo ungherese, Viktor Orban, e la recente "conversione" della Polonia all'accoglienza dei profughi, anche se non sfugge la maggiore fiducia del suo governo nella Nato che non nell'Unione Europea.

Ancora una svolta si prospetta per l'Unione Europea: la prima cosa da capire non è tanto di sapere se sarà a destra o a sinistra, ma se avanti o indietro, tra una nuova Unione da inventare e una vecchia da sotterrare.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: bene il voto sul divario retributivo di genere



Il 5 aprile scorso il Parlamento europeo ha aperto la strada all'azione per porre fine al divario retributivo di genere del 13% in Europa.

I deputati hanno votato a favore di una Relazione sulla direttiva sulla trasparenza della retribuzione di genere che includa i seguenti miglioramenti al testo proposto dalla Commissione europea:

più tutela delle lavoratrici garantendo loro il diritto alla contrattazione collettiva per la parità retributiva;

misure che garantiscano il principio "pari lavoro, uguale retribuzione";

divieto di clausole di riservatezza in materia di salari.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) esprime apprezzamento e chiede una rapida adozione della direttiva migliorata da parte della Commissione e del Consiglio.

«Questo voto è un passo importante per tradurre in realtà il principio della parità di retribuzione» ha commentato la Segretaria confederale CES Esther Lynch.

«Questa uguaglianza – ha aggiunto – è sancita nei Trattati europei dal 1957, ma le donne sono ancora pagate fino a 800 euro in meno al mese rispetto agli uomini per un lavoro di pari valore e questo divario non si colmerà fino al prossimo secolo se non si interverrà».

«È giunto il momento di mantenere la promessa della parità di retribuzione. È quindi importante che i miglioramenti proposti dal Parlamento siano inclusi nella direttiva».

«Ciò porrà fine al segreto salariale e al divario retributivo di genere dando alle donne l'opportunità di unirsi in sindacati e accedere alla contrattazione collettiva».

05 Aprile 2022 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Più impegno per la giusta transizione



Una «litania di promesse climatiche infrante». Con queste parole il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha descritto l'ultimo Rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), i cui risultati suggeriscono però che un rapido passaggio all'energia rinnovabile attraverso una transizione giusta rende raggiungibili gli obiettivi climatici.

La Segretaria Generale della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) Sharan Burrow ha dichiarato: «Questo Rapporto espone una cruda realtà: dobbiamo ridurre le emissioni del 43% entro il 2030 per darci la possibilità di limitare il riscaldamento globale di 1,5 gradi centigradi».

«Si tratta di una riduzione di grandi dimensioni, ma il Rapporto afferma che l'energia solare ed eolica hanno il potenziale

per supportare il conseguimento di oltre un terzo di questo obiettivo».

«È inevitabile: il mondo ha bisogno di investimenti rapidi, profondi e immediati in posti di lavoro per costruire questa infrastruttura e ridurre le emissioni di cui abbiamo bisogno».

«Allo stesso tempo, il Rapporto è chiaro: dobbiamo lasciare il petrolio e il gas nel sottosuolo per sopravvivere. Abbiamo bisogno che le infrastrutture per i combustibili fossili e le sovvenzioni siano profondamente ripensate».

«Ciò richiede una transizione giusta: un piano per convertire i posti di lavoro del settore energetico tradizionale, quello dei combustibili fossili, in posti di lavoro nel settore dell'energia pulita. Ogni Paese, ogni settore, ogni azienda e ogni investitore devono avere in tal senso e in tempi brevi, un piano di sviluppo condiviso con i lavoratori e con le comunità locali».

«Il lavoro realizzato dalla CSI con il World Resources Institute e la New Climate Economy ha mostrato che questo cambiamento ha anche un valore economico e sociale. Investire nell'energia solare crea 1,5 volte più posti di lavoro che investire la stessa quantità di denaro in combustibili fossili».

«L'IPPC ha lanciato un appello all'azione per l'occupazione nel settore delle energie rinnovabili. Investitori, aziende e governi devono rendere tutto questo una realtà ora. Sappiamo che per ogni dieci posti di lavoro

nel settore delle energie rinnovabili, se ne creano altri di qualità sia nelle catene di approvvigionamento e manifatturiere (da 5 a 10) sia nelle economie locali (da 30 a 35)».

Il Rapporto IPPC chiarisce il potenziale di trasformazione della transizione giusta, affermando che essa può «costruire la fiducia sociale e approfondire e ampliare il sostegno ai cambiamenti trasformativi».

Gli Autori del Rapporto sottolineano poi che: «ciò sta già avvenendo in molti Paesi e regioni, laddove sono state istituite commissioni o task force nazionali per una transizione giusta e relative politiche nazionali e vi è il coinvolgimento di una moltitudine di attori, reti e movimenti».

«Abbiamo bisogno che i sindacati siano presenti ovunque vi siano tavoli per la costruzione di piani nazionali sulla giusta transizione. A loro il compito di garantire il sostegno al reddito, sistemi di protezione sociale e riqualificazione dei lavoratori».

05 Aprile 2022 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

UNHCR: no a Boris Jhonson

A seguito delle comunicazioni rese note dal premier britannico Boris Jhonson in merito alla politica di esternalizzazione degli obblighi di asilo ai profughi ucraini, l'UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati, ha espresso forte preoccupazione e ha esortato il Paese

ad astenersi dal trasferimento in Rwanda dei richiedenti per il tempo necessario all'esame delle domande.



«L'UNHCR rimane fermamente contrario ad accordi per il trasferimento di rifugiati e richiedenti asilo in Paesi terzi, in assenza di salvaguardie e standard sufficienti. Tali accordi non fanno altro che spostare le responsabilità riguardanti l'asilo, eludono gli obblighi internazionali e sono contrari alla lettera e allo spirito della Convenzione sui Rifugiati», ha detto Gillian Triggs, Assistente dell'Alto Commissario dell'UNHCR per la Protezione.

«Le persone che fuggono da guerre, conflitti e persecuzioni meritano compassione ed empatia. Non dovrebbero essere scambiate come merci e trasferite all'estero per l'esame della loro richiesta di asilo».

L'UNHCR ha esortato Regno Unito e Rwanda a ripensare i piani, sottolineando che accordi di questo tipo non avranno l'effetto di dissuadere ma di aumentare i rischi, inducendo i rifugiati a cercare canali alternativi, ed esacerbare le pressioni sugli Stati in prima linea.

UNHCR sottolinea la condizione di precarietà in cui vivono le persone in fuga da conflitti che vengono accolti in Rwanda, Paese indubbiamente sicuro ma che necessita di

sostegno e non di ulteriore pressione. Segnala, inoltre, il rischio che il Regno Unito «abdicchi» alle proprie responsabilità sottraendosi all'«obbligo di garantire l'accesso all'asilo a coloro che cercano protezione».

«Tale obbligo – ha sottolineato Triggs – è collegato, per altro, alla conseguente possibilità di integrare le persone a cui viene

riconosciuto lo status di rifugiato e di rimpatriare in sicurezza e dignità coloro ai quali tale status viene negato non sussistendo altre basi giuridiche per la permanenza nello Stato che ha esaminato la domanda».

15 Aprile 2022 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Parlamento europeo: plenaria di aprile



Si è svolta dal 4 al 7 aprile a Strasburgo la seduta plenaria mensile del Parlamento europeo.

Ampio spazio è stato dedicato all'invasione russa dell'Ucraina: i parlamentari hanno

approvato una Risoluzione non legislativa con la quale si richiede l'adozione di misure straordinarie per proteggere i minori in fuga dal conflitto, tra cui l'istituzione di meccanismi di registrazione ad hoc, corridoi umanitari, tutori per i minori non accompagnati e garanzie di accesso a istruzione e servizi sanitari.

Gli europarlamentari hanno inoltre formulato un'interrogazione all'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di sicurezza Josep Borrell in merito alla strategia di difesa e sicurezza UE per il prossimo decennio.

Novità anche sul versante delle politiche ambientali ed energetiche: il Parlamento ha adottato nuovi criteri di valutazione per la selezione dei progetti energetici di interesse comune (Projects of Common Interest – PCIs) da finanziare nell'ambito del Green Deal europeo. Sono stati inoltre estesi i finanziamenti relativi ai progetti aventi ad oggetto lo sviluppo di tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio e di reti per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno.

Il Parlamento ha inoltre approvato i piani europei per lo stoccaggio del gas, individuando nell'80% la soglia di riempimento delle riserve da raggiungere entro il 1° novembre 2022 per proteggere l'UE da future oscillazioni e dipendenze esterne. La soglia verrà innalzata al 90% negli anni successivi.

Il Parlamento ha presentato le proprie richieste per il bilancio UE 2023, sottolineando la necessità di ingenti stanziamenti per rilanciare l'economia dell'Unione dopo la guerra in Ucraina.

Sul versante della parità di genere, il Parlamento UE ha adottato la propria posizione nel negoziato sulla futura direttiva europea sulla trasparenza retributiva, individuando, tra i principali elementi, l'abolizione del segreto salariale nelle clausole contrattuali per le aziende con oltre 50 dipendenti e l'introduzione di obblighi di pubblicazione relativi agli eventuali divari retributivi di genere esistenti.

È stata poi adottata una Risoluzione con la quale si condannano le primitive restrizioni all'istruzione femminile introdotte dal governo talebano dell'Afghanistan. Gli eurodeputati chiedono l'abolizione di tali restrizioni e esprimono solidarietà alle tante coraggiose donne afghane che hanno pubblicamente protestato contro il governo.

Altri elementi degni di nota dell'ultima sessione plenaria sono: il dibattito sulle misure adottate dall'Unione europea in risposta alle violazioni dello stato di diritto occorse in Polonia e Ungheria; la definizione di alcuni orientamenti in materia di tutela dei consumatori e in particolare di "diritto alla riparazione" in vista della proposta della Commissione europea che dovrebbe tradursi in norma entro il 2022; l'approvazione del Data Governance Act (DGA), volto ad incentivare la condivisione dei dati all'interno dei Paesi UE.

07 Aprile 2022 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Conferenza sul futuro dell'Europa verso la conclusione



I presidenti e i portavoce dei gruppi di lavoro hanno presentato alla plenaria della

Conferenza le proposte di contenuto basate principalmente sulle raccomandazioni dei panel europei di cittadini e dei panel nazionali, arricchite delle idee raccolte dalla piattaforma digitale multilingue. Tali proposte sono state discusse da tutti i membri della plenaria.

I cluster tematici sui quali la Conferenza ha lavorato sono stati: Salute; democrazia europea; migrazione; valori e diritti, Stato di diritto e sicurezza; istruzione, cultura e gioventù; economia più forte, giustizia sociale e lavoro; cambiamento climatico e ambiente; l'Ue nel mondo; trasformazione digitale.

Dubravka **Šuica**, Vicepresidente per la Democrazia e la demografia, ha sottolineato l'avvicinamento alla «fase decisiva della Conferenza sul futuro dell'Europa» e l'importanza del lavoro svolto insieme in un clima di collaborazione che dovrebbe portare al risultato finale.

La plenaria finale della Conferenza si svolgerà il 29 e 30 aprile a Strasburgo. In quell'occasione le proposte dovranno essere approvate dagli stessi membri della plenaria. Poi il Comitato esecutivo della Conferenza includerà le proposte in un documento finale che sarà inviato ai presidenti delle istituzioni europee il 9 maggio, giorno in cui a Strasburgo si terrà la cerimonia di chiusura.

Nel corso dell'ultima due giorni è stata sottolineata dai partecipanti l'importanza della Conferenza come esercizio di apertura e democrazia, partecipazione e cittadinanza

attiva. Da tutti arriva la richiesta di rafforzamento delle istituzioni che sono il fondamento democratico dell'UE (in primis il Parlamento) e di maggior coinvolgimento dei cittadini.

Per quanto riguarda le proposte contenutistiche, le conclusioni della conferenza guardano a un sistema sanitario più forte, un accesso equo alla digitalizzazione per tutti, la dimensione sociale come parte della transizione verde e l'educazione dei bambini, nelle scuole, ai valori europei.

09 Aprile 2022 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Stand Up for Ukraine: 9,1 miliardi di euro



L'evento globale di raccolta fondi Stand Up For Ukraine svoltosi il 9 aprile scorso ha coronato la più ampia campagna avviata sui social media sabato 26 marzo dalla Commissione europea e dal governo canadese in partenariato con Global Citizen.

Sono stati raccolti 9,1 miliardi di euro di cui un miliardo provenienti dalla Commissione europea. Inoltre, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo ha annunciato un

prestito supplementare di un miliardo di euro per coprire il fabbisogno delle persone sfollate a causa dell'invasione.

L'evento conclusivo si è svolto a Varsavia, con la partecipazione del presidente polacco Andrzej Duda come segno di riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalla Polonia nel sostenere il Paese vittima dell'invasione e la sua popolazione.

La campagna risponde all'appello lanciato dal presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy.

Le risorse raccolte saranno utilizzate per fornire vitto, alloggio, assistenza medica, istruzione e lavoro sia gli oltre 4 milioni di persone che hanno già cercato rifugio nell'UE sia coloro che probabilmente arriveranno ().

Serviranno inoltre a fornire assistenza umanitaria essenziale ai 6,5 milioni di persone, (tra cui 2,5 milioni di bambini), oggi sfollate in territorio ucraino.

09 Aprile 2022 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Piattaforma per la sicurezza energetica

Al fine di garantire l'approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili nell'attuale contesto geopolitico e di eliminare gradualmente la dipendenza dal gas russo, la Commissione europea ha istituito con gli Stati membri una piattaforma dell'UE per l'acquisto comune di gas, Gas

Naturale Liquefatto (GNL) e idrogeno. Si è svolto il 7 aprile scorso un primo incontro virtuale, presieduto dal Direttore Generale dell'Energia, Ditte Juul Jørgensen, con i rappresentanti dei 27 Stati membri.



Come concordato dai capi di Stato e di governo al Consiglio europeo del 25 marzo scorso, si tratterà di un meccanismo di coordinamento volontario, che riunirà la Commissione e gli Stati membri, sostenendo l'acquisto di gas e idrogeno per l'Unione, sfruttando in modo ottimale il peso politico e di mercato collettivo dell'UE.

La piattaforma contribuirà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, in particolare per il riempimento degli impianti di stoccaggio del gas, in tempo per il prossimo inverno, in linea con la proposta della Commissione presentata il 23 marzo. Si occuperà inoltre di un uso ottimale delle infrastrutture del gas esistenti e rafforzerà la cooperazione a lungo termine con i principali partner di fornitura, estendendosi anche all'idrogeno e alle energie rinnovabili, possibilmente attraverso protocolli d'intesa.

La piattaforma dell'UE per l'energia garantirà la cooperazione nei settori in cui è più efficace agire in modo coordinato a livello dell'UE piuttosto che a livello nazionale,

come ad esempio la condivisione della domanda e il conseguente orientamento a acquisti congiunti; l'uso efficiente dell'infrastruttura UE del gas; il coordinamento dell'accesso ai mercati.

La piattaforma si baserà sulle iniziative politiche dell'UE già attive con gli Stati membri, i gestori dei sistemi di trasmissione, le associazioni e gli attori del mercato. Utilizzerà le strutture di coordinamento esistenti per la sicurezza dell'approvvigionamento (Gruppo di coordinamento del gas, inclusa la rete degli operatori del gas ENTSO-G) e la valutazione regionale delle infrastrutture energetiche.

Per garantire l'accesso alle conoscenze e alle competenze del mercato sulla filiera del gas, la Commissione istituirà un gruppo di lavoro consultivo composto da esperti del settore che opererà nel rispetto delle norme antitrust dell'UE, con forti tutele contro il conflitto di interessi.

07 Aprile 2022 | SICUREZZA ENERGETICA | [per approfondire](#)

Blue Economy: l'UE per la tutela degli oceani

In occasione della Conferenza "Il nostro oceano" svoltasi a Palau il 14 aprile scorso l'UE ha ribadito il proprio impegno a favore di una governance internazionale degli oceani e ha presentato un elenco di 44 impegni per il

periodo 2020 - 2023 per un totale di quasi un miliardo di euro.



La Conferenza, che per il 2022 ha assunto il titolo "Il nostro oceano, il nostro popolo, la nostra prosperità", ha rappresentato un momento di condivisione degli impegni da parte di governi, società civile e industria in vista di azioni concrete e significative per proteggere gli oceani.

Nel corso della Conferenza si è parlato di aree marine protette; lotta contro l'inquinamento marino; lotta contro le conseguenze della crisi climatica sugli oceani; creazione di economie blu sostenibili; promozione della pesca su piccola scala e dell'acquacoltura sostenibili e sostegno a oceani sicuri, equi e protetti. L'UE ha messo a punto anche uno strumento di monitoraggio per consentire ai cittadini di seguire i progressi compiuti nell'attuazione degli impegni.

Partendo dalla consapevolezza delle minacce che gravano sugli oceani e della necessità di proteggerli e ripristinarli, è stata sottolineata l'importanza di eventi come il "One Ocean Summit" (che si è tenuto a febbraio a Brest) e come la prossima conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani (in programma in estate a

Lisbona). È stata inoltre aggiornata l'agenda sulla governance internazionale degli oceani per tenere conto dell'integralità delle sfide legate agli oceani e degli eventi recenti, ma anche delle opportunità offerte dal Green Deal europeo.

“Il nostro oceano, il nostro popolo, la nostra prosperità” è stata infine l'occasione per presentare alcuni impegni-faro dell'UE.

Nel periodo 2021 - 2023 saranno destinati quasi 500 milioni di euro alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con finanziamenti di start-up nell'ambito della missione "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030" prevista dal programma "Orizzonte Europa". La missione considererà gli oceani e le acque come un insieme unico e svolgerà un ruolo fondamentale per conseguire la neutralità climatica e ripristinare la natura. Aiuterà l'UE a raggiungere gli obiettivi di proteggere il 30% delle aree marine degli Stati membri e di ripristinare gli ecosistemi

marini, prevenire ed eliminare l'inquinamento riducendo i rifiuti di plastica in mare, le perdite di nutrienti e l'uso di pesticidi chimici e favorire l'ulteriore sviluppo di un'economia blu sostenibile e circolare.

È stato annunciato un contributo di 55 milioni di euro nell'arco di due anni per rafforzare il monitoraggio dell'ambiente marino e dei cambiamenti climatici, attraverso il programma di osservazione satellitare Copernicus, e il servizio WEkEO, che consente alla comunità internazionale della ricerca di accedere da un'unica piattaforma a tutti i prodotti che descrivono il passato, il presente e il futuro del sistema terrestre, unitamente a strumenti online per le scienze ambientali su strutture di cloud computing.

14 Aprile 2022 | **AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Allarme diritti in Polonia: non si sceglie chi salvare



«Solidarietà per tutti, basta al razzismo del governo polacco e alla Fortezza Europa, insomma basta alle politiche anti-migranti». Questo l'appello lanciato da Varsavia in un sit-in a cui nel pomeriggio del 14 aprile hanno preso parte non meno di 300 persone, organizzato da attivisti e associazioni per i migranti tra cui No Human is Illegal e Families without borders.

I manifestanti contestano al governo del primo ministro Mateusz Morawiecki la chiusura delle frontiere con la Bielorussia ai profughi provenienti da Medio Oriente e Africa, nonché le misure illiberali, le censure e le restrizioni della libertà imposte a giornalisti, medici, operatori umanitari attivisti che cercano di portare aiuti ai

migranti bloccati nei boschi delle aree di confine.

Intervistata da alcune testate occidentali, Zuzanna Lesiak, fondatrice dell'ong The Hope Project Foundation in Poland, ha espresso approvazione per quanto il governo polacco sta facendo a favore dei profughi ucraini ma anche rammarico per il fatto che «non si vogliono aiutare yemeniti, siriani o afgani in arrivo dalla Bielorussia».

Inaccettabili, per Lesiak le tesi del governo polacco secondo le quali esistono differenze tra i rifugiati. «Tutti hanno dovuto lasciare i loro Paesi a causa della guerra».

Altra questione sulla quale i manifestanti (in prevalenza donne) cercano di attirare l'attenzione è il disinteresse dei media internazionali su quanto accade al confine polacco-bielorusso

Secondo il deputato polacco Franek Sterczewsk, presente al sit-in, il governo polacco, che prende decisioni senza consultare le opposizioni e la società civile ha «una faccia buona con i profughi ucraini e una cattiva con quelli dalla Bielorussia».

«Sappiamo – ha dichiarato Sterczewsk - di centinaia di profughi respinti in Bielorussia, dove subiscono maltrattamenti da parte dei militari bielorusi e di violazioni dei diritti umani e della Convenzione di Ginevra messe in atto dal partito di Governo»

«Siamo qui – conclude il parlamentare polacco – per dire no all'autoritarismo e per esprimere solidarietà a tutti i volontari, sia quelli che aiutano i profughi ucraini che quelli che aiutano i migranti dalla Bielorussia che subiscono maltrattamenti da parte del governo e delle forze di sicurezza».

14 Aprile 2022 | **FLUSSI MIGRATORI** | [per approfondire](#)

Italia: tornano a crescere le richieste di asilo



Dopo la significativa riduzione del numero di richiedenti asilo, iniziata tra il 2017 e il 2018, e l'ulteriore contrazione delle domande di protezione avvenuta nel 2020, nel periodo della pandemia da Covid-19, Fondazione ISMU segnala che nel 2021 le richieste di protezione sono tornate a crescere. Infatti,

oltre 56.000 migranti hanno fatto domanda di asilo nel nostro Paese durante il 2021, più del doppio rispetto al 2020 quando le domande pervenute erano state 27.000.

Nel 2021 sono aumentati soprattutto i richiedenti asilo afgani e i minori. Questi ultimi costituiscono un quinto di tutti i richiedenti, di cui 3.257 non accompagnati e 8.312 al seguito di adulti. La crisi afgana dell'agosto 2021 in particolare ha determinato un flusso importante di migranti in cerca di protezione: sono stati oltre 6mila i cittadini afgani che hanno fatto domanda di asilo in Italia l'anno scorso, mentre furono 600 nel 2020.

Nel complesso dei Paesi UE gli afgani hanno presentato circa 97.800 domande di asilo, il doppio rispetto al 2020.

Nel nostro Paese spiccano durante il 2021, oltre alle provenienze asiatiche ormai consolidate quali quelle da Pakistan (7.513) e Bangladesh (7.134), anche le domande presentate da cittadini tunisini, al terzo posto in graduatoria (7.102 richiedenti asilo).

Sul fronte degli esiti in prima battuta va segnalato come il numero di domande esaminate ha risentito dell'andamento delle richieste: le domande esaminate nel corso del 2020 sono state 42.000 e quasi 53.000 nel 2021, numeri ben diversi rispetto agli anni 2016 - 2019 quando le commissioni territoriali hanno esaminato in media 90.000 domande all'anno.

Nel corso dell'ultimo biennio è diminuito il numero di esiti negativi (56% nel 2021 contro

75% del 2020), mentre nel 2021 è cresciuta la quota di coloro che hanno ricevuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria (oltre 16.000 persone) ed è aumentata significativamente la risposta positiva delle Commissioni per la concessione di protezione speciale (6.000 persone, pari al 12% di tutti gli esiti).

A determinare gli esiti positivi con massima protezione sono soprattutto le domande presentate da cittadini afghani, che nel 2021 hanno ricevuto nel 97% dei casi lo status di rifugiato o quantomeno la protezione sussidiaria, e da cittadini somali (per questo gruppo la percentuale di risposte positive è del 95%).

Gli esiti negativi alle domande esaminate nel 2021 sono invece determinati soprattutto dai dinieghi riguardanti cittadini provenienti da: Tunisia (92%), Bangladesh (85%) e Marocco (83%).

I dati 2021 non sono ancora influenzati dalla crisi ucraina; nei prossimi giorni e mesi si capirà quale sarà il flusso verso l'Italia dei cittadini ucraini. Ad oggi pare di poter affermare che le persone in fuga dalle zone in conflitto tendano a stabilirsi nei Paesi limitrofi.

Secondo dati del Ministero dell'interno aggiornati al 13 aprile 2022, sono arrivate in Italia 91.137 persone in fuga dall'Ucraina: 47.112 donne, 10.229 uomini e 33.796 minori.

13 Aprile 2022 | **MIGRAZIONE E ASILO** | [per approfondire](#)

Sul Mediterraneo è calato il silenzio



«Nel Mediterraneo centrale continuiamo a essere testimoni di ingiustificati ritardi da parte delle autorità maltesi e italiane, di omissione di soccorso, nonché dell'assenza di coordinamento per il salvataggio in mare dei naufraghi e per il recupero dei morti».

Così Alberto Mallardo, dell'ong Sea Watch commenta l'attuale situazione sulle rotte delle migrazioni.

Sea Watch ha atteso da più di una settimana un porto sicuro di sbarco per i 201 naufraghi imbarcati in diverse operazioni di salvataggio, tra cui sette minori non accompagnati che hanno visto morire parenti e amici.

Mallardo ha reso note quattro evacuazioni mediche per 11 persone ustionate (per la fuoriuscita di carburante durante la traversata), con sintomi da principio di annegamento (acqua nei polmoni) arrivando sino a un caso di embolia polmonare.

Il porto sicuro assegnato è stato quello di Trapani ma le operazioni si sono svolte con molta lentezza e ciò ha comportato danni e ulteriori sofferenze per le persone salvate.

«Quello che ci stupisce – ha concluso Mallardo – è che sul Mediterraneo sia calato il silenzio. Dal 2019 né la Guardia costiera italiana né quella maltese coordinano più i casi né li classificano come casi *search and rescue*, *ndr*) quando invece le unità civili che intervengono assistono le imbarcazioni in *distress*. Non riconoscerlo è grave. In

parallelo a queste mancanze c'è una proattività della Guardia costiera libica che intercetta le imbarcazioni e riporta indietro le persone».

15 Aprile 2022 | **ROTTE MIGRATORIE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Giornate europee dello sviluppo 2022



L'edizione 2022 delle Giornate europee dello sviluppo (EDD) si terrà il 21 e 22 giugno e avrà come tema la "Strategia Global Gateway: creare partenariati sostenibili per un mondo connesso". L'evento vedrà esponenti di primo piano da tutto il mondo riunirsi per fare il punto sull'andamento dell'attuazione della strategia Global Gateway.

Le Giornate europee dello sviluppo saranno caratterizzate da una serie di dibattiti ad alto

livello sui cinque temi chiave della strategia Global Gateway: settore digitale, clima ed energia, trasporti, salute, istruzione e ricerca. Saranno organizzate sessioni ad hoc sul contesto geopolitico e sulla necessità di flussi di finanziamento sostenibili unitamente a sessioni specifiche per ciascuna regione.

La strategia Global Gateway mira a mobilitare investimenti in infrastrutture sostenibili per definire quadri normativi favorevoli a livello mondiale. Si tratta dell'offerta positiva verde, intelligente e inclusiva presentata dall'UE ai paesi partner per investimenti infrastrutturali in linea con le norme dell'UE e quelle internazionali.

La strategia Global Gateway favorisce la duplice transizione a livello mondiale, promuove connessioni intelligenti, pulite e

sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti e rafforza i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo. Le organizzazioni che propongono molte sessioni sono partner fondamentali per la realizzazione della strategia Global Gateway. Alle sessioni si aggiungeranno mostre, stand espositivi, spettacoli culturali e possibilità di creazione di reti.

Le Giornate europee dello sviluppo si terranno in forma ibrida con 2.500 partecipanti da tutto il mondo in presenza a Bruxelles e altri 10.000 da remoto. Bruxelles vedrà inoltre l'arrivo di 11 giovani leader impegnati in un programma specifico, ciascuno dei quali prenderà parte ad una tavola rotonda ad alto livello durante l'evento.

Il programma completo delle Giornate europee dello sviluppo sarà disponibile a partire dall'inizio di maggio mentre le iscrizioni saranno aperte fino al 6 giugno.

11 Aprile 2022 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Concord Europe: allarme per APS fermo



Il 13 aprile scorso, il Comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha pubblicato i primi dati sulla spesa per l'Aiuto Pubblico allo sviluppo (APS) nei Paesi donatori nel 2021.

L'UE continua a non essere all'altezza dell'impegno assunto: investire lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) in APS.

In termini assoluti, le cifre mostrano che, per i diciannove Stati UE membri di OCSE DAC, l'APS è aumentato del 4,2% (81,3 miliardi di dollari) rispetto al 2020. Tuttavia, questo rappresentava solo lo 0,49% del RNL. Siamo quindi molto al di sotto dell'obiettivo dello 0,7% e ciò è particolarmente allarmante in un anno in cui gli effetti della pandemia globale continuano a invertire decenni di progressi sulla maggior parte degli indicatori di sviluppo umano.

«L'obiettivo -afferma Salvatore Nocerino, Consulente per le politiche e l'advocacy, CONCORD Europe – era stato concordato, con lo scopo, di garantire giustizia e

solidarietà globale e deve essere mantenuto per mitigare gli impatti delle crescenti disuguaglianze in mezzo a crisi globali sempre più frequenti».

Secondo Concord Europe, nonostante l'aggravarsi della situazione (140 milioni di persone spinte alla povertà estrema) e nonostante gli impatti della crisi pandemica debbano ancora far sentire tutti i loro effetti, le risposte dei donatori sono state disomogenee: solo 4 Paesi dell'UE hanno rispettato o superato i propri impegni in materia di aiuto allo sviluppo: Danimarca, Germania, Lussemburgo e Svezia. Inoltre, anche l'APS delle istituzioni UE è effettivamente diminuito dell'8,1% in termini reali.

I Paesi donatori devono urgentemente intensificare gli sforzi per tornare sulla buona strada verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sebbene la quantità di APS sia fondamentale, CONCORD sottolinea anche l'importanza di garantire che il denaro raggiunga effettivamente le situazioni nelle quali è più necessario. Come negli anni precedenti, i dati di quest'anno mostrano che alcuni Stati membri, come Francia e Germania, privilegiano i prestiti rispetto alle sovvenzioni, alimentando di fatto l'acuirsi della crisi del debito.

Un altro duro colpo alla credibilità dell'APS sembra essere inferto dalla scelta di includere le donazioni di dosi vaccinali nelle risorse dell'APS, ciò ha determinato un taglio

di 1,8 miliardi di dollari nel budget complessivo dell'APS. Questa pratica secondo Concord Europe non costruisce partenariati equi ma mina la credibilità dell'APS premiando i Paesi donatori che hanno accumulato vaccini salvavita e donano gli avanzati.

13 Aprile 2022 | **AIUTO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Premio Alessandra Appiano sulla lotta alle disuguaglianze



“Combattere la disuguaglianza – Si può fare”. Questo il titolo del premio dedicato alla memoria di Alessandra Appiano ambasciatrice di Oxfam.

Il premio è rivolto a narratori, giornalisti, operatori, associazioni e aziende che si sono distinti per l'impegno contro le disuguaglianze nel nostro Paese e mira a riconoscere e valorizzare le esperienze umane, professionali, imprenditoriali che abbiano lasciato un segno tangibile nel contrasto alle grandi disuguaglianze che attraversano il nostro tempo.

«Le disuguaglianze economiche, la mancanza di opportunità per i giovani, le nuove povertà caratterizzano le nostre società e sembrano mostri invincibili» ha detto il direttore generale di Oxfam Italia, Roberto Barbieri, sottolineando che nell'anno terribile di pandemia mille super-ricchi hanno recuperato le proprie perdite in soli nove mesi e miliardi di persone più povere sono state vittime di arretramenti nelle traiettorie di sviluppo con prospettive di ripresa tra almeno un decennio.

«Siamo sicuri – ha concluso Barbieri -che moltissimi siano quotidianamente impegnati a rimuovere ostacoli, inventare alternative, dare voce ai più deboli per costruire un mondo più eguale. Vogliamo premiarli e lo facciamo ricordando una nostra grande sostenitrice, Alessandra Appiano, che ha condiviso con noi proprio la battaglia all'ingiustizia della disuguaglianza e della povertà».

Il premio organizzato oltre da che da Oxfam Italia anche dall'Associazione Alessandra Appiano – Amici di Salvataggio con il patrocinio di RAI per il sociale, si articola in 3 sezioni:

Raccontare la disuguaglianza: sarà premiato il professionista della comunicazione, che abbia saputo raccontare la disuguaglianza, attraverso articoli, video, foto o qualunque altro strumento..

Affrontare la disuguaglianza andrà all'operatore o associazione che abbia dimostrato, con il proprio impegno quotidiano, che la disuguaglianza si può combattere e che chi ne è vittima può emanciparsi;

Costruire alternative alla disuguaglianza:

Obiettivo di questa sezione è valorizzare l'azienda che abbia dimostrato, con investimenti e con l'avvio di progetti, che si possono promuovere modelli di produzione e crescita nel pieno rispetto e promozione dei diritti umani di tutte le comunità collegate al proprio business.

Le candidature dovranno essere presentate entro e non oltre il 31 maggio 2021, attraverso il sito di Oxfam Italia su <https://www.oxfamitalia.org/premio-combattere-disuguaglianza/>

La consegna dei premi è prevista nella prima metà di settembre a Firenze, in occasione dell'evento nazionale di Oxfam, dedicato alla disuguaglianza.

Il concorso non prevede l'assegnazione di un premio in denaro, ma di un riconoscimento simbolico, reso noto pubblicamente.

15 Aprile 2022 | **LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE** | [per approfondire](#)

Progetti



Il 5x1000 a Iscos Lombardia

**DONA IL TUO 5X1000 A
ISCOS LOMBARDIA
ANDIAMO
AVANTI INSIEME**



**CODICE FISCALE
94565520155**



Donando il tuo 5x1000 a ISCOS Lombardia andremo avanti insieme nella realizzazione e nel sostegno dei nostri progetti attivi nel mondo.

Partendo dal Perù con "Latte fonte di vita", progetto agro-zootecnico ed ecosostenibile di cooperazione allo sviluppo situato sulle Ande peruviane, ci impegniamo a formare i giovani di Pucayacu e a creare nuove opportunità di lavoro e di futuro in un contesto complesso.

Con i futuri fondi derivanti dalla campagna 5x1000 amplieremo la produzione di mangime per il bestiame, aumenteremo i capi di bestiame in modo da dotare sempre più famiglie di una vacca e della relativa stalla e organizzeremo nuovi corsi di formazione per i giovani del luogo.

Sempre in Perù, a Pumallucay, nella casa famiglia di Santa Teresita insieme ad Erica e alle infermiere, operatrici e volontarie della struttura, l'obiettivo è di poter dare cura e supporto ad altri ospiti anziani e disabili per garantire loro delle condizioni di vita più dignitose e assicurare un'assistenza medico-sanitaria che altrimenti non sarebbe disponibile vista la carenza di ospedali.

In Bosnia Erzegovina, insieme all'Associazione Jadar, aiutiamo e sosteniamo le donne del posto creando delle opportunità lavorative e delle occasioni di formazione: vengono realizzati prodotti fatti a mano e, durante la pandemia, sono state realizzate 2.000 mascherine per la comunità locale. Un progetto a noi molto caro perché punta sul rafforzamento dell'imprenditorialità femminile in un'area rurale del Paese dove non solo ci sono scarse opportunità di crescita, ma dove spesso le donne si trovano isolate ed escluse dal mondo del lavoro e hanno difficoltà a raggiungere l'indipendenza economica.

Da oltre 10 anni siamo attivi in Palestina, al fianco del sindacato PGFTU di Gerico, con i corsi di formazione e workshop per istruire le future sindacaliste e sindacalisti sui temi della sicurezza e dei diritti dei lavoratori, e per garantire la parità di genere, a partire dal sindacato arrivando poi ai contratti. I fondi del 5x1000 sono un importante contributo per poter implementare i corsi di formazione e raggiungere un numero maggiore di persone. Anche durante la pandemia l'attività di Iscos con il sindacato non si è interrotta garantendo non solo il proseguimento dei corsi ma anche supportando il sindacato con la strumentazione necessaria a fare le attività online (televisioni, computer, connessioni Wi-Fi e altri strumenti tecnologici).

Iscos Lombardia è attivo anche in Italia con attività di co-sviluppo in sinergia con le comunità migranti dei diversi territori della regione. Dopo la realizzazione di 4 corsi di lingua italiana online che hanno raggiunto oltre 100 donne di origine pakistana, l'obiettivo è di stanziare nuove risorse per portare avanti corsi online e corsi in presenza per cittadini stranieri.

Di recente è stato attivato un nuovo corso di italiano in presenza per donne di origine pakistana che vogliono imparare la lingua ed integrarsi nella società e, di conseguenza, interagire maggiormente nelle comunità in cui vivono.

Questi corsi sono interamente finanziati da Iscos Lombardia e con le vostre donazioni e la scelta di donare il proprio 5x1000 a Iscos Lombardia saremo in grado di garantire l'insegnamento a queste donne e di organizzare altri momenti di studio.

In vista dell'estate, Iscos Lombardia si impegna a riproporre il corso di Urdu dedicato ai giovani pakistani di seconda e terza generazione che, con giochi e lezioni online, studiano la loro lingua d'origine. Anche questo è possibile grazie al vostro generoso contributo.

Il tuo aiuto conta!

Scegli ISCOS LOMBARDIA

CODICE FISCALE: 94565520155

Bacheca



📍 **1 maggio ad Assisi per la pace e per il lavoro**

Si svolge quest'anno ad Assisi, a piazza San Francesco, la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil in occasione del Primo maggio. Al centro dell'iniziativa i temi della pace, del lavoro e della crescita del Paese.

Previsti sul palco gli interventi dei tre segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, e la testimonianza di alcuni delegati sindacali.

Nel pomeriggio è in programma il tradizionale "concertone" che torna a Roma in piazza San Giovanni in Laterano.

[Per saperne di più](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

